

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 16 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 270 del 15.07.09

OGGETTO: TUTA ASSOLUTA. PREVENIRE E CONTRASTARE LA DIFFUSIONE.

Presieduto dall'Assessore Provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e con la presenza e l'intervento dell'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura Giuseppe Arezzo e del responsabile della Sezione di Vittoria dell'Osservatorio delle Malattie delle Piante Dr. Lino Buonocore, è tornato a riunirsi a Ragusa il tavolo agricolo, presso la Sala Giunta del Palazzo della Provincia, per fare il punto sulla diffusione e sui danni causati dalla Tuta Absoluta che come si sa ha colpito le solanacee ed in particolare le colture e le produzioni di pomodoro.

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti provinciali delle Organizzazioni Professionali Agricole e della Cooperazione, gli Amministratori dei Comuni di Vittoria, Comiso, Scicli ed Acate, i rappresentanti degli Ordini Professionali dei Tecnici Agrari, oltre al Presidente della 5° Commissione Salvatore Mandarà ed ai Consiglieri Provinciali Bartolo Ficili, Silvio Galizia ed Ignazio Abbate.

Insieme nel corso di un approfondito dibattito è stato rilevato che il fenomeno è purtroppo in continua evoluzione ed impone efficaci azioni per prevenire e contrastare la diffusione del pericoloso Lepidottero.

Per questo il tavolo ha sollecitato iniziative per una puntuale informazione ed una corretta guida ai produttori in ordine alle precauzioni ritenute idonee ed ai trattamenti realmente efficaci. Ciò anche per bloccare e reprimere le speculazioni che continuano a registrarsi a danno degli imprenditori e senza effettivi benefici. In tale direzione la Provincia interverrà attraverso iniziative mirate.

Alla riunione hanno partecipato il Comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri con l'Ispettore Antonio Terribile che hanno sottolineato come l'impegno della Provincia a combattere le fumarole è a tutela dell'ambiente non è contro chi brucia i residui vegetali, ma contro chi brucia altri tipi di rifiuti (plastica, tubi, polistirolo, etc.) e che comunque a partire da domani scatta il divieto di bruciare qualsiasi rifiuto.

Nel corso dell'incontro è stata ravvisata la necessità di sollecitare l'incontro (già chiesto nei giorni scorsi dall'Assessore Cavallo) con l'Assessore Regionale all'Agricoltura On. Michele Cimino per rappresentare la gravità della situazione e per chiedere l'intervento della Regione.-

(ar)

AGRICOLTURA IN PANNE

Il vertice convocato dall'assessore Cavallo decide strategie comuni per frenare l'invasione del lepidottero che ha devastato le colture della fascia trasformata



All'incontro convocato da Cavallo c'era anche il capo dell'ispettorato agrario di Ragusa, Giuseppe Arezzo, oltre ad alcuni consiglieri provinciali e ai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole

Tuta assoluta, fronte comune

Il tavolo decide di potenziare l'informazione agli agricoltori e di coinvolgere Cimino

FIGILI DICE OK

«Un incontro proficuo che ha individuato le strategie giuste per muoversi tutti assieme. La scelta migliore che si potesse fare». È il commento a caldo del capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, che afferma di aver apprezzato la decisione di predisporre un percorso che conduca alla creazione di un documento unico da sottoporre all'assessore regionale all'Agricoltura, coinvolgendo la deputazione regionale dell'area iblea. «E' in ogni caso auspicabile - aggiunge - che, nel più breve tempo possibile, si individuino le strategie per informare al meglio gli agricoltori e per arginare questo grave problema».

Presieduto dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo e con la presenza e l'intervento del capo dell'ispettorato provinciale dell'Agricoltura, Giuseppe Arezzo e del responsabile della sezione di Vittoria dell'Osservatorio delle Malattie delle Piante, Lino Buonocore, è tornato a riunirsi a Ragusa il tavolo agricolo. L'appuntamento si è svolto ieri mattina presso la sala Giunta della Provincia ed è servito a fare il punto sulla diffusione e sui danni causati dalla tuta assoluta che come si sa ha colpito le solanacee ed in particolare le colture e le produzioni di pomodoro. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti provinciali delle organizzazioni professionali agricole e della cooperazione, gli amministratori dei Comuni di Vittoria, Comiso, Scicli ed Acate, i rappresentanti degli ordini professionali dei tecnici agrari, oltre al presidente della 5ª commissione Salvatore Mandarà ed ai consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Silvio Galizia ed Ignazio Abbate. Insieme nel corso di un approfondito dibattito è stato rilevato che il fenomeno è purtroppo in continua evoluzione ed impone efficaci azioni per prevenire e contrastare la diffusione del pericoloso lepidottero.

Per questo il tavolo ha sollecitato iniziative per una puntuale informazione ed una corretta guida ai produttori in ordine alle precauzioni ritenute idonee ed ai trattamenti realmente efficaci. Ciò anche per bloccare e reprimere le speculazioni che continuano a registrarsi a danno degli imprenditori e senza effetti benefici. In tale direzione la Provincia interverrà attraverso iniziative mirate. Alla riunione hanno partecipato il comandante della Polizia provinciale, Raf-

faele Falconieri con l'ispettore Antonio Terribile che hanno sottolineato come l'impegno della Provincia a combattere le fumarole è a tutela dell'ambiente non è contro chi brucia i residui vegetali, ma contro chi brucia altri tipi di rifiuti e che comunque a partire da oggi scatta il divieto di bruciare qualsiasi rifiuto. Nel corso dell'incontro è stata ravvisata la necessità di sollecitare l'incontro, peraltro già chiesto nei giorni scorsi dall'assessore Cavallo, con l'assessore regionale all'Agricoltura, on. Michele Cimino per rappresentare la gravità della situazione

e per chiedere l'intervento della Regione.

«Posso dichiararmi particolarmente soddisfatto per il positivo confronto che si è venuto a creare all'interno della nuova riunione del tavolo agricolo - commenta l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo - segno di un percorso costruttivo che da tempo la Provincia ha avviato cercare di portare a soluzione i problemi che riguardano l'economia locale. E tra questi, purtroppo, c'è questo della tuta assoluta che ha già causato notevoli e creato grosse difficoltà agli imprenditori del settore. Stia-

mo cercando, attraverso l'apposita e direi a questo punto imprescindibile concertazione, di attivare una serie di iniziative che possano in qualche modo venire incontro alle esigenze dei cittadini e soprattutto degli imprenditori. Continuiamo inoltre il lavoro di sollecitazione nei confronti della Regione che credo, con il neo assessore all'Agricoltura, on. Cimino, potrà essere di valido aiuto per supportare le richieste di aiuto che arrivano da un territorio come il nostro, particolarmente vocato per l'agricoltura».

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA. Coltivazioni di pomodoro a rischio

Tuta Absoluta e colture, riunito il tavolo agricolo

●●● Presieduto dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, e con la presenza e l'intervento dell'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura Giuseppe Arezzo e del responsabile della Sezione di Vittoria dell'Osservatorio delle Malattie delle Piante Lino Buonocore, è tornato a riunirsi alla Provincia il tavolo agricolo per fare il punto sulla diffusione e sui danni causati dalla Tuta Absoluta che come si sa ha colpito le solanacee ed in particolare le colture e le produzioni di pomodoro. È stato rilevato che il fenomeno è purtroppo in continua evoluzione ed impone efficaci azioni per prevenire e contrastare la diffusione del pericoloso Lepidottero. Alla riunione hanno partecipato il

Comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri con l'Ispettore Antonio Terribile che hanno sottolineato come l'impegno della Provincia a combattere le fumarole è a tutela dell'ambiente non è contro chi brucia i residui vegetali, ma contro chi brucia altri tipi di rifiuti (plastica, tubi, polistirolo) e che comunque a partire da domani scatta il divieto di bruciare qualsiasi rifiuto. Nel corso dell'incontro è stata ravvisata la necessità di sollecitare l'incontro (già chiesto nei giorni scorsi dall'assessore Cavallo) con l'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Cimino, per rappresentare la gravità della situazione e per chiedere l'intervento della Regione. (GN*)

ATTIVI da lunedì, rispettivamente per 43 e 35 giorni, i distaccamenti stagionali di Marina di Ragusa e Scoglitti

Vigili del fuoco, presidi operativi

Per 43 giorni a Marina di Ragusa e 35 a Scoglitti saranno attivi da lunedì prossimo i due distaccamenti stagionali dei Vigili del Fuoco. La conferma arriva dalla convenzione sottoscritta ieri mattina in prefettura, alla presenza del prefetto Carlo Fanara, che prevede l'avvio dei presidi grazie al supporto fornito dai Comuni di Ragusa e Vittoria e con l'aiuto della Provincia regionale di Ragusa ieri mattina rappresentata dall'assessore Salvo Mallia. Quello sottoscritto ieri mattina è un fondamentale dispositivo di soccorso garantito dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ragusa su autorizzazione del Ministero dell'Interno che ne ha delegato l'organizzazione al prefetto Fanara. Un servizio reso possibile a fronte delle risorse finanziarie rese disponibili dagli enti pubblici mentre il Ministero dell'Interno procederà al richiamo in servizio temporaneo di un congruo contingente di vigili volontari discontinui iscritti nell'elenco del comando Provinciale dando peraltro spazio alle aspettative di lavoro, seppure limitato nel tempo, di tanti giovani che hanno espletato il servizio militare nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco passerà delle attuali quattro squadre operanti alla sede centrale di Ragusa

ed nei due distaccamenti di Modica e di Vittoria, a ben sette squadre che garantiranno maggiore copertura del territorio e tempestività di intervento soprattutto nella stagione estiva dove sale il numero delle attività da porre in essere per arginare gli incendi. Soddisfatto si è dichiarato il prefetto Fanara ieri mattina al termine dell'incontro. "Sicuramente si tratta di un'azione che permetterà in tempi rapidi il potenziamento dei servizi per prevenire gli incendi - spiega Fanara - Un passo importante perché con dovizia di mezzi e di uomini e con i Comuni interessati e la Provincia, si fa fronte a questa esigenza territoriale. La nostra provincia è del resto ad alta vocazione turistica. Ecco perché abbiamo aumentato in modo esponenziale le possibilità di intervento. Del resto gli incendi danneggerebbero fortemente gli ambienti e le popolazioni ma anche l'immagine della provincia, creando preoccupazione tra i turisti". Per Gianfranco Scarciotta, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, la convenzione "consente di potenziare i dispositivi di soccorso con l'apertura dei due distaccamenti che saranno operativi a Marina di Ragusa e Scoglitti. Questi due presidi, è dimostrato, realizzano circa un centinaio di interventi".

M. B.

PREFETTURA. Saranno attivi a partire dal 20 luglio rispettivamente a Marina di Ragusa e a Scoglitti. Resteranno operativi per il periodo estivo

Potenziato il servizio dei vigili del fuoco Due nuovi distaccamenti in provincia

● Si procederà anche al richiamo di un contingente di vigili volontari iscritti negli elenchi del Comando

Ieri sono state sottoscritte due convenzioni per l'istituzione dei nuovi distaccamenti. In azione ci saranno sette squadre che copriranno anche le zone della fascia costiera.

Salvo Martorana

●●● Raddoppia il numero di squadre di pronto intervento dei vigili del fuoco in provincia. A presidio del territorio in tema di contrasto degli incendi, il comando provinciale, autorizzato dal Ministero dell'Interno, che ha delegato allo scopo il prefetto Carlo Fanara, ha sottoscritto ieri alle ore 12, alla presenza degli amministratori locali e dei funzionari della Protezione civile, presso l'Ufficio Territoriale del Governo due specifiche convenzioni con i Comuni di Ragusa e di Vittoria per l'istituzione di due distaccamenti stagionali dei vigili del fuoco che saranno attivi dal prossimo 20 luglio a Marina di Ragusa per 43 giorni,

ed a Scoglitti per 35 giorni potenziando di fatto il dispositivo di soccorso dispiegato dal Corpo nazionale dei vigili edel fuoco in ambito provinciale con ulteriori due squadre operative a servizio di due ampie fasce della zona costiera. A tale scopo, a fronte delle risorse finanziarie rese disponibili dai due Comuni e del contributo offerto dalla Provincia Regionale, rappresentata ieri dal presidente Franco Antoci e l'assessore alla Protezione Civile Salvo Mallia, per le prestazioni di lavoro straordinario del personale dei pompieri permanente, il Ministero dell'Interno procederà al richiamo in servizio temporaneo un congruo contingente di vigili volontari discontinui iscritti nell'elenco del comando provinciale di Ragusa, dando peraltro spazio alle aspettative di lavoro, seppure limitato nel tempo, di tanti giovani che hanno espletato il servizio militare nel corpo nazionale dei vigili del fuoco.

«Il complesso di detti provve-

dimenti - afferma il comandante provinciale dei vigili del fuoco Gianfranco Scarciotta - consentirà pertanto a breve di accrescere la capacità di risposta del comando provinciale, passando delle attuali quattro squadre operanti presso la sede centrale di Ragusa e nei due distaccamenti di Modica e di Vittoria a ben sette squadre che garantiranno efficacemente maggiore copertura del territorio e tempestività di intervento. Nel capoluogo, infatti, è stata già istituita una terza partenza che si aggiunge alle due canoniche, mentre lunedì apriranno i battenti i presidi di Marina di Ragusa e Scoglitti». Soddisfatto della firma della convenzione anche il prefetto Carlo Fanara. «La provincia ha una forte vocazione turistica. Per assicurare le vacanze serena ai ragusani ed ai vacanzieri gli enti locali si sono fatti carichi di una spesa aggiuntiva per garantire la presenza dei vigili del fuoco anche sulla fascia costiera». (SM)



Il vertice di ieri in Prefettura. FOTO TIZIANA BLANCO

SVILUPPO ECONOMICO

Fondi ex Insicem, iter di rilancio

Le procedure relative ai fondi ex Insicem vanno avanti con lo scopo di divenire effetto moltiplicatore per gli investimenti e di rilanciare le attività di supporto nei confronti delle imprese locali. E' quanto emerge dalla riunione del collegio di controllo dell'utilizzo dei fondi provenienti dai saldi di liquidazione dell'ex Insicem che si è riunito ieri mattina alla Provincia su convocazione del presidente Franco Antoci. Un momento utile per fare il check rispetto al reale uso di queste risorse di cui si è discusso inutilmente per anni fino ad arrivare all'attivazione di un regolamento. Ottimista il presidente Antoci: "Abbiamo già in itinere tutte le procedure per la spesa degli otto milioni di euro che sono destinati, tramite un apposito regolamento, al sostegno delle imprese anche grazie a specifiche iniziative. Dunque complessivamente possiamo dire che stiamo andando avanti speditamente anche approfittando del fatto che vi sono attività di cofinanziamento per alcuni progetti. Anche per questo motivo il comitato è tornato a riunirsi per seguire da vicino l'iter di questi proget-

ti avviati e per andare ad analizzare i punti, dove necessario, da seguire o da sollecitare per poter così avere un quadro complessivo dei vari investimenti che si stanno mettendo in essere". Il presidente Antoci si è confrontato con gli altri componenti del comitato alla presenza, tra gli altri, del presidente della Camcom Giuseppe Tumino e del presidente del Consorzio Area Sviluppo Industriale di Ragusa, Gianfranco Motta. Quest'ultimi hanno ribadito la necessità di guardare con attenzione e rigore i vari interventi. Intanto Antoci ha spiegato che alcune somme saranno recuperate e reinvestite. Si tratta delle somme inizialmente programmate per il completamento della strada di collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la strada statale 514, in previsione del futuro raddoppio della Ragusa - Catania. "Stiamo recuperando - ha spiegato Antoci - il finanziamento residuo per la strada di collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la 514 perché sarà inserito nel finanziamento programmato dall'Anas".

M. B.

Agricoltura Emergenza tuta assoluta **Da oggi in vigore il divieto di bruciare i rifiuti vegetali**

Da oggi scatta il divieto di bruciare qualsiasi rifiuto. Lo ha ribadito il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri nel corso di un ulteriore incontro finalizzato al contrasto del lepidottero della tuta assoluta. Le due questioni sono legate tra loro perché, per bonificare i terreni, molti produttori hanno utilizzato proprio il fuoco. «L'impegno della Provincia a combattere le fumarole è a tutela dell'ambiente e non contro - ha sottolineato Falconieri - chi brucia i residui vegetali. Combattiamo chi brucia altri tipi di rifiuti (plastica, tubi, polistirolo), ma comunque, a partire oggi, scatta il divieto di bruciare qualsiasi rifiuto».

La riunione, presieduta dall'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo, è servita a prendere ancora una volta coscienza del problema e a ravvisare la necessità di informare in modo corretto gli agricoltori e a sollecitare un intervento all'assessorato regionale all'agricoltura.

Nel frattempo, così come evidenziato dalle associazioni dei produttori, gli agricoltori sono vittime di speculazioni da parte di chi prova a piazzare prodotti ritenuti "miracolosi" o ad approfittare dei momenti di difficoltà delle aziende.



Raffaele Falconieri

In questo contesto, la politica appare ancora una volta in grave ritardo. Il problema era stato segnalato, proprio su queste colonne, già ai primi di marzo. A metà luglio, ci si pone ancora il problema di informare gli agricoltori e di chiedere alla Regione un sostegno per le imprese. Troppo tardi. La stagione appare, infatti, per buona parte compromessa e tante aziende vedono ingigantirsi i problemi già causati dalla globalizzazione dei mercati e dalla crisi che investe tutti i settori produttivi. * (a.b.)

EMAIA NEL MIRINO

Mustile: «Fiera da rilanciare»

gi.cas.) Il futuro della municipalizzata Fiera e Mercati, i proclami degli ultimi tre anni di gestione dell'azienda al centro della polemica. Se da un lato c'è chi critica Emaia per le scelte gestionali, e in particolare per l'introduzione del ticket di 1 euro per chi sosta nelle aree di proprietà dell'azienda per accedere al mercato del sabato, c'è anche chi punta il dito sui pochi obiettivi raggiunti da Emaia e sul'ultima Fiera, che a dire del consigliere provinciale di Sinistra Europea, Giuseppe Mustile "mostra tutti i limiti di una gestione politica ed amministrativa". Difatti, secondo Mustile, "il rilancio auspicato e che avrebbe dovuto esserci dopo tre anni di nuova gestione e dopo i cambiamenti ai vertici della dirigenza non ha dato i frutti sperati, segno - rimarca il consigliere - che qualcosa non va". Motivo per cui, per l'esponente di Sinistra Europea è necessario intervenire urgentemente con un progetto di rilancio più articolato che ponga la struttura al centro di un polo fieristico provinciale e di riferimento dell'area del mediterraneo. "Non si può continuare con una fiera che è diventata la promozione di salumi e formaggi".

COMISO

Aeroporto, Occhipinti è con Minardo

"L'aeroporto di Comiso rappresenta il volano della nostra economia turistica e non solo e non possiamo assolutamente perdere altro tempo. L'azione dell'onorevole Nino Minardo che con due proposte emendative al decreto anticrisi, che prevedono l'inserimento dell'aeroporto di Comiso tra gli scali destinatari di finanziamenti statali, è importante e gli altri deputati siciliani devono assolutamente sostenerla". Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, è pronto a lanciare un'altra mobilitazione finalizzata all'apertura dell'aeroporto di Comiso. "Questa è una provincia che si è svegliata e che nelle cose importanti non guarda il colore politico. Mi associo al pensiero dell'onorevole Nino Minardo sul fatto che il Governo ed il ministro Tremonti non devono perdere l'occasione di rendere operativa un'infrastruttura così importante per il Sud-est siciliano e per l'intera isola". Gli emendamenti puntano al finanziamento dei sistemi di sicurezza all'interno dell'aeroporto propedeutici all'apertura dello scalo e si legano alla norma inserita nel cosiddetto "Decreto Anticrisi".

G. L.

BASKET TRE CONTRO TRE. Le prime due squadre classificate di ogni girone andranno alla finale nazionale di Catania

Marina, 47 squadre al Trofeo del Meridione

●●● Boom di partecipanti alla tappa di Marina di Ragusa del «Trofeo del Meridione» di basket tre contro tre, organizzato dall'Associazione Time, presieduta da Ezio Fiscella, con la collaborazione del Comune e della Provincia regionale. Numeri importanti con 47 squadre iscritte che si sono date battaglia in piazza Malta nelle tre categorie disputate: femminile (sei squadre), junior (17 squadre) e senior (24 squadre). Le prime due squadre classificate per ogni categoria andranno alla finale nazionale che si svolgerà a Catania il prossimo 26 luglio. Nella categoria femminile ha vinto la squadra «Le ragazze della Grecia» (Heana Aleo, Manuela Buscema, Valeria Cappellone e Fabiana Pluchino) che ha avuto la meglio su «Fabbri Team» (Chiara Borzi, Silvia Gambino, Stefania D'Angelo e Marzia Ferlito). Nella categoria junior successo di «Los Locos» (Giovanni Occhipinti, Giuseppe Emmolo, Carmelo Iurato e Giuseppe Ciurciù) contro «Rui Team» (Maria Rui, Gabriele Asaro, Dario Emmolo e Vittorio Vitello). Infine nella categoria senior primo posto de «I quattro per caso» (Luigi Corallo, Giuseppe Damasco, Giorgio Di Stefano e Fabrizio Brugaletta) contro «Waka Waka Muri» (Stefano Sgarlata, Enrico Di Stefano e Alessandro Ferreira). Presenti l'assessore provinciale allo Sport, Peppe Cilia, e Peppe Cassi, presidente della Giba e componente del Consiglio federale della Fip. Una curiosità: i due anziani

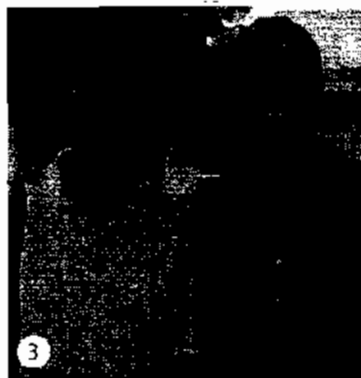
del torneo sono stati Luigi Riferi di Gela e Roberto Favacchio di Scicli, 52 anni il primo e 53 il secondo. Una partecipazione apprezzata dagli organizzatori con in testa Dona-

tella Fiusco.

Domenica mattina c'è stato il consueto appuntamento con la categoria femminile giovanile dove la Champion Ragusa è stata protagonista

con ben 6 squadre: 3 nella categoria Esordienti e 3 nella categoria U14. Come ogni anno le giovani atlete si sono date battaglia in numerosi incontri e poi tutti a fare un bel tuffo

a mare. I coach Daniela Salerno, Salvatore Curella e Carmelo Curella, si sono detti rammaricati che nessuna altra società abbia partecipato alla kermesse. (*GN*)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Accordo raggiunto tra Regione e Clinica del Mediterraneo

●●● La Clinica del Mediterraneo stringe un accordo con la Regione Sicilia per il tramite dell'Ausi 7 di Ragusa al fine di garantire un elevato servizio sanitario per quanto riguarda, nel particolare, la diagnostica e la cura del tumore alla mammella e la diagnostica e la cura dei noduli alla tiroide. Un accordo che storrerà alla Clinica del Mediterraneo ben 7.573.200 euro per il 2009 al fine di dare un taglio ai cosiddetti viaggi della speranza che hanno costretto centinaia di malati della provincia di Ragusa a migrare in strutture ospedaliere del centro e nord Italia per trovare una soluzione alla propria malattia. L'accordo è stato firmato dal direttore dell'Ausi 7, Fulvio Manno, e dal diret-

tore della Clinica, Salvatore Pacini. «I noduli alla tiroide sono ormai una malattia endemica - ha dichiarato Vincenzo Costa, chirurgo endocrinologo - specie nelle donne. Oggi si può operare anche in laparoscopia per noduli di dimensioni tali da consentire un intervento miniinvasivo. La Clinica si è dotata della tecnologia e della strumentazione, oltre che delle professionalità, utili a questo tipo di interventi e di cure». «Sono 32.000 le persone che ogni anno si ammalano di cancro alla mammella - ha dichiarato Carmelo Pluchino dell'equipe del dottor Viola che opererà nella Clinica - . Oggi possiamo seguire gli ammalati di Ragusa dalla diagnostica all'asportazione del cancro, alla

successiva ricostruzione plastica della mammella e alle cure e alle analisi del post-intervento». «Si tratta di una conferma del dialogo già intercorso negli anni passati con la Clinica del Mediterraneo - ha dichiarato il dirigente dell'Ausi 7 Fulvio Manno -. L'azienda sanitaria ragusana è la prima in Sicilia a gestire i

fondi messi a disposizione dalla Regione intessendo un dialogo con la clinica privata per i servizi da erogare all'utenza».

Intanto oggi all'Ausi 7 sarà presentato il Libretto sanitario sportivo che è una "carta d'identità dell'atleta" che contiene tutti i dati anamnestici e personali e che accompagnerà l'atleta in

ogni suo percorso di attività, sia essa di carattere agonistico che non agonistico. In particolare, questo documento, adottato dall'Ausi 7 per la prima volta in Sicilia, permetterà di monitorare continuamente lo stato di salute dell'atleta e di seguire nel tempo l'evoluzione dei suoi parametri vitali. (6N)

FESTIVAL. Sabato la prima serata della manifestazione con il cantante algerino Khaled

Parte «Note di notte» E c'è subito un'esclusiva

●●● Salperà sabato 18 luglio la nave del Festival Note di Notte, edizione 2009. L'ancora sarà tolta dal porto di Pozzallo, nel momento in cui il porto stesso sarà invaso dalle sonorità di Khaled. Qui l'artista di origini algerine si esibirà con il suo unico concerto in Italia e presenterà in prima nazionale il suo ultimo lavoro discografico dal titolo Liberté. Un titolo significativo per un artista che è stato costretto a la-

sciare il proprio paese, più di venti anni fa, per aver cantato temi considerati proibiti dalla censura islamica e governativa. Un artista che ha segnato una rivoluzione nella musica araba, e non solo per le tematiche affrontate. Suo è infatti il merito di una modernizzazione attraverso l'introduzione graduale di chitarre elettriche e sintetizzatore in sostituzione di alcuni strumenti della tradizione. Pri-

mo artista arabo ad aver scalato le top ten di mezzo mondo, Khaled ha legato il proprio nome a successi intramontabili quali Aicha, Didi e N'ssi N'ssi ed è il simbolo di una rivoluzione culturale pacifica compiuta attraverso la musica. Inserito nel calendario dell'Estate pozzaltese 2009, il concerto avrà inizio alle 21,30. Inserito nel calendario dell'Estate pozzaltese 2009, il concerto avrà inizio alle ore 21,30. Il botteghino sarà aperto alle 20. La prevendita è affidata agli affiliati al circuito Ticket's Box Office ed è possibile acquistare i biglietti on line attraverso il sito www.ctbox.it. (C08)

BENI CULTURALI. Il primo evento giovedì 23

Archeologia in provincia Al via gli itinerari estivi

●●● L'amministrazione comunale e la soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa insieme nell'organizzazione degli eventi denominati «Archeologia sotto le stelle».

Varie le manifestazioni in programma, guidati dall'archeologo Giovanni Di Stefano che terrà, a cominciare da giovedì 23 luglio al Castello di Donnafugata, cortile interno piccolo, delle conversazioni su «Fra la Sicilia e l'Africa. Flotte romane in fondo al mare di Camarina». Gli incontri continueranno secondo il seguente calendario: giovedì 6 agosto, su «Dei e Mostri a Camarina. Demetra: Signora del grano»; giovedì 20 agosto, su «Il Saltus Camarinensis. Roma contro Cartagine. Storia di una battaglia». Tutte le conversazioni saranno accompagnate dalle immagini video realizzati dai fo-

tografi Mario Russo e Salvatore Scarnato. Gli eventi, inoltre, saranno coadiuvati da quattro visite guidate nel territorio a seguito di esperti. La prima visita, «Ibla archeologica», è prevista domenica 26 luglio, alle 19, con inizio dal portale di San Giorgio; il 30 luglio, raduno alle 21, al locale «Al city» di villa Margherita, per «Santi, Sante e chiese nella roccia a Ragusa»; domenica 9 agosto, al Castello di Donnafugata interessante incontro su «Visita al giardino: un parco esoterico», un aspetto sconosciuto del grande parco dell'antico maniero; domenica 23 agosto sarà la volta dell'escursione alla catacomba delle Trabacche; la partenza è fissata dalla Chiesa del Preziosissimo Sangue, in via Ettore Fieramosca. (*GGA*)

GIOVANNELLA GALLIANO

Vittoria, i problemi al setaccio dell'Mpa

Il gruppo di lavoro degli autonomisti cerca di far quadrato attorno al commissario cittadino e prepara le strategie

VITTORIA. A setaccio le problematiche del territorio ipparino, il gruppo di lavoro dell'Mpa fa quadrato attorno al commissario cittadino, l'onorevole Riccardo Minardo, e nel corso di un incontro fa un'analisi dettagliata dei problemi e delle iniziative da mettere in campo. Tanti gli argomenti affrontati nella segreteria di via Bixio durante la riunione di martedì sera, a cui hanno preso parte anche i consiglieri di circoscrizione. Sul tavolo del commissario cittadino le problematiche più importanti: dal mercato ortofrutticolo di Fanello al porto di Scoglitti alla sanità. Intanto, in merito al mercato ortofrutticolo, "è stato deciso di sollecitare sia l'assessore regionale al Bilancio

che il presidente della Regione Lombardia per la copertura finanziaria per la ricostruzione del mercato, priorità importante per gli operatori del settore". Il gruppo di lavoro si è soffermato sul settore agricoltura e ha parlato dei relativi articoli previsti dalla finanziaria regionale, consolidamento passività onerose e proroga delle cambiali agrarie. Al vaglio dell'Mpa anche il porto di Scoglitti e il comparto pesca. "Tra qualche settimana

- ha detto l'onorevole Riccardo Minardo - ci saranno soluzioni importanti direttamente dall'Agea".

Tra gli argomenti affrontati anche le tematiche riguardanti la sanità, e in particolare il problema 118 per Scoglitti. Il commissario cittadino, infatti, ha illustrato la sua idea per risolvere la problematica del 118 per Scoglitti e per S. Croce Camerina. In pratica si pensa "all'assegnazione di somme alla futura azienda

sanitaria provinciale per attivare ben 3 postazioni di soccorso al costo di una postazione del 118". Naturalmente non è mancato il passaggio politico, tenuto conto che è la prima riunione dopo che i quattro consiglieri comunali dell'Mpa si sono autosospesi. Difatti si è parlato di riorganizzazione del partito e della promessa di un nuovo incontro prima di agosto.

GIOVANNA CASONE

FIERE E MERCATI. Quindici consiglieri chiedono di avviare indagini

Chiesta commissione consiliare sulla gestione della «Emaia»

●●● I consiglieri comunali Riccardo Terranova, Attilio Maira, Mariella Garofalo, Francesco Aiello, Sebastiano Gatto, Roberto Zelante, Antonio Nicosia, Salvatore Artini, Nello Deili, Giuseppe Cannizzo, Luigi Marchi, Giovanni Moscato, Mario Mascolino, Concetta Fiore e Marco Greco, hanno chiesto l'istituzione di una Commissione consiliare speciale di indagine sulla gestione amministrativa e contabile della municipalizzata fie-

re e mercati Emaia.

Secondo i 15 consiglieri, «l'Emaia è stata trasformata in un carrozzone mangiasoldi e in uno stipendificio, per dirigenti, amministratori e maestranze, i cui criteri di assunzione sono ignoti al Consiglio». Per i 15 consiglieri da chiarire c'è in particolare l'affidamento del servizio di vigilanza «ad associazioni di buttafuori con all'interno pregiudicati per mafia». La direzione dell'azienda ha già trasmesso al sindaco una relazione sull'

affidamento del servizio di vigilanza e una nota sulle consulenze avviate negli ultimi anni. «La Commissione, una volta istituita avrà tutte le carte che vuole. La visione sui bilanci è esercitabile attraverso una normale richiesta di accesso agli atti», ha risposto il presidente della municipalizzata, Salvatore Di Falco.

«Noi respingeremo ogni attacco politico strumentale volto semplicemente a denigrare l'operato dell'azienda», ha precisato. (GM)

GIANNI MAROTTA

← **Pozzallo** Primi frutti della ricucitura tra Nino Minardo e sindaco **Assessore Pdl nella Sulsenti bis** **Probabile delega ai lavori pubblici**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Prove di disgelo fra Nino Minardo e Peppe Sulsenti. Non ha sorrito alcun risvolto l'incontro che si è avuto, ieri mattina, a Modica, fra il deputato alla Camera del Pdl e il sindaco di Pozzallo tranne che per un aspetto: la promessa di accantonare le diatribe della scorsa settimana fra il direttivo del Pdl e il primo cittadino e il ritorno al dialogo. I due esponenti politici hanno parlato per più di un'ora della possibilità di ritornare ad intavolare un discorso programmatico di sviluppo per la città, tralasciando a fine incontro l'argomento su eventuali posti

assessoriali per palazzo La Pira.

A tal proposito, pare che il sindaco abbia detto di sì ad un assessorato targato Pdl da subito, con la promessa di ridiscutere qualche altro nominativo fra alcuni mesi, verosimilmente a fine estate. Si è parlato anche di un eventuale allargamento della giunta ad altri partiti, con Minardo che ha ribadito il concetto che la giunta deve essere un discorso allargato alle sole forze dell'Mpa e del Pdl.

Nelle prossime ore, il direttivo cittadino del Pdl dovrà esprimersi con un nominativo da presentare al sindaco. Si vocifera che il direttivo Pdl sia intenzionato a chiedere l'assessorato ai Lavori

pubblici, non ancora assegnato "virtualmente", visto che i tre designati della scorsa settimana (Candiano allo Sport, turismo e spettacolo, Distefano al Porto e sviluppo economico e Puzzo ai Servizi sociali) aspetteranno la giornata di oggi per la definitiva conferma delle deleghe.

EL'Udc? Il "borsino" di ieri dava il partito della Vela in netto ribasso, con la base del partito restia a passare dall'altra parte della barricata. Il sentore è che, salvo imprevisti dell'ultima ora, il partito della Vela resterà ferma sui suoi propositi di seria e costruttiva opposizione. Intanto oggi, con molta probabilità, il sindaco assegnerà le deleghe. ♦

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare il ddl Calderoli. Patto di stabilità più flessibile

Avanza il Codice delle autonomie

Via le comunità montane, province al restyling, ridotte le giunte

DI FRANCESCO CERISANO

Oltre 30 mila enti intermedii cancellati e un risparmio di diversi miliardi di euro per le casse dello stato. Ma anche più efficienza nella macchina burocratica, perché la definizione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, consentirà di fare chiarezza su «chi fa cosa» evitando sprechi e duplicazioni di soggetti e funzioni. Dopo il varo in tempi record del federalismo fiscale, il ministro per la semplificazione **Roberto Calderoli** ha portato a casa in meno di due mesi (si veda l'anticipazione di *ItaliaOggi* datata 22/4/2009) un risultato atteso da tre legislature, ossia dalla riforma del titolo V del 2001. Il Codice delle autonomie («l'altra faccia del federalismo fiscale», essendo impossibile realizzare l'autonomia finanziaria degli enti senza un quadro definito delle competenze dei vari livelli di governo) è stato approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri e ora dovrà passare al vaglio della Conferenza Unificata prima di tornare sul tavolo di palazzo Chigi per il varo definitivo.

Eliminazione di enti. La scure del ministro leghista risparmierà pochi enti. I difensori civici e le comunità montane, le circoscrizioni comunali e i consorzi tra enti (compresi i bacini imbriferi montani) saranno eliminati e le loro funzioni passeranno o alle province o agli altri livelli di governo di volta in volta individuati dalla regione.

Le province sopravviveranno, ma dovranno essere razionalizzate. Entro due anni il governo con delega provvederà al riordino degli enti in modo che, si legge nel ddl, «il ter-

ritorio di ciascuna provincia abbia un'estensione e comprenda una popolazione tale da consentire l'ottimale esercizio delle funzioni previste per il livello di governo di area vasta». Parallelamente saranno rivisti gli ambiti territoriali degli uffici decentrati dello stato e verranno soppresse quelle province che non soddisfano i requisiti di cui sopra.

Dovranno essere razionalizzati anche gli enti parco regionali (che in una prima bozza venivano soppressi) e i consorzi di bonifica (anche questi si salvano dall'eliminazione tout court disposta nelle prime versioni del ddl). Le regioni (si veda *ItaliaOggi* del 14/7/2009) avranno un anno di tempo, dall'entrata in vigore della legge, per disporre la soppressione dei consorzi di bonifica o il loro accorpamento con consorzi già esistenti. Se non lo faranno, i consorzi di bonifica si intenderanno automaticamente soppressi. La razionalizzazione dei consorzi sarà obbligatoria per i governatori regionali, tranne per quelli che vi abbiano già provveduto.

Pre-fetture. L'articolo 15 del ddl prevede anche

la delega al «riordino e razionalizzazione» degli uffici periferici dello stato, a esclusione di quelle facenti capo ai ministeri degli esteri, della giustizia e della difesa. Il primo criterio di cui tenere conto sarà «il contenimento della spesa pubblica».

Consigli e giunte a dieta. I consigli comunali potranno contare al massimo 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 500 mila abitanti, fino a scendere a un minimo di sei membri nei comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti. I consigli provinciali potranno invece avere un massimo di 30 membri nelle province con popolazione residente superiore a 1,4 milioni di abitanti, per scendere gradualmente fino a un minimo di 12 membri nelle province con meno di 300 mila abitanti. Le giunte comunali potranno essere composte da un minimo di due assessori per i comuni tra 1.001 e 3 mila abitanti, fino a un massimo di dieci assessori nei comuni con più di 500 mila abitanti. Nei comuni piccolissimi (sotto i mille abitanti) la giunta scomparirà e il sindaco governerà da solo con l'ausilio dei consiglieri a cui potrà delegare singole funzioni. Le giunte provinciali potranno essere composte da un minimo di tre assessori per le province con meno di 300 mila abitanti, fino a un massimo di otto assessori per quelle con più di 1,4 milioni di abitanti.

Piccoli comuni. Il ddl contiene norme ad hoc per i piccoli comuni che potranno beneficiare di semplificazioni contabili e finanziaria-

rie. Nessun riferimento, però, all'abolizione del limite del doppio mandato.

Patto di stabilità. Come anticipato da *ItaliaOggi* (si veda il numero del 21/5/2009) a decorrere dal 2010 il patto di stabilità diventerà più flessibile. I vincoli contabili saranno definiti con riferimento al saldo finanziario, espresso in termini di cassa e competenza, e calcolato su base triennale. Gli enti locali avranno la possibilità di sfiorare gli obiettivi programmatici, a condizione che lo scostamento venga recuperato entro tre anni e comunque prima della scadenza del mandato elettorale. Lo scostamento tra l'obiettivo e il risultato si cumulerà all'obiettivo annuale. Qualora il comparto dei comuni e delle province rispetti nel suo complesso il patto (circostanza che si verifica puntualmente ogni anno), gli enti che hanno centrato gli obiettivi potranno nell'anno successivo ridurre il concorso alla manovra «per un importo pari ad una percentuale dell'eccedenza, registrata fra il risultato conseguito e l'obiettivo assegnato nell'anno precedente». L'importo sarà determinato con decreto del ministro dell'economia.

Direttori generali addio. Come anticipato su *ItaliaOggi* del 14/7/2009, la figura del direttore generale scomparirà da tutti i comuni e anche dalle province e resterà presente soltanto nelle città metropolitane. Direttore generale e segretario comunale saranno incompatibili. Con la conseguenza che il segretario che vorrà ricoprire il ruolo di direttore in una delle nove città metropolitane, così come individuate dalla legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria, a cui va aggiunta Roma che godrà del

particolare status di capitale), dovrà dimettersi dal precedente incarico.

I commenti. Per l'Anci il testo approvato dal consiglio dei ministri «presenta luci ed ombre». In una nota l'Anci ha espresso apprezzamento per la decisione di procedere ad una elencazione diretta delle funzioni dei comuni, così come per la scelta di incanalicare la gestione associata delle funzioni da parte dei mini-enti. L'Anci, tuttavia, ritiene indispensabile evitare la proliferazione di forme ed enti per la gestione associata, auspicando invece un unico modello associativo, ossia l'Unione di comuni. Per il presidente dell'Upi, **Fabio Melilli**, «è apprezzabile il tentativo del governo di riordinare il sistema paese, con la soppressione di tutti gli enti strumentali intermedi che si frappongono tra regioni, province e comuni». L'approvazione del ddl Calderoli viene salutata con entusiasmo dagli altri esponenti del governo. «Il via libera dal consiglio dei ministri al Codice delle autonomie rappresenta una tappa fondamentale per la storia del paese», ha commentato il sottosegretario all'interno, **Micholino Davico**, che ha partecipato alla stesura del testo. Per il ministro degli affari regionali, **Raffaello Fitto**, l'approvazione del Codice è il segno che «siamo sulla strada giusta». «Mi auguro», ha aggiunto il ministro, «che ora si apra una fase più avanzata di elaborazione comune che veda ancora governo, regioni ed enti locali dialogare positivamente su un progetto di riforma condiviso».



Consiglio dei ministri. Riscritte funzioni degli enti locali e patto di stabilità - Snellite le giunte e razionalizzate le province

Primo «sì» al Codice delle autonomie

Eugenio Bruno
ROMA

Il Governo ha iniziato a definire l'altro cardine del federalismo fiscale. Quasi a sorpresa, infatti, il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato in via preliminare il Codice delle autonomie. I contenuti ricalcano quelli anticipati sul Sole 24 Ore dell'11 luglio scorso: funzioni degli enti locali; soppressione degli organismi intermedi (esclusi però gli enti parco e le Ato) e razionalizzazione delle province; riforma delle prefetture; snellimento delle giunte e dei consigli di comuni e province; riscrittura del patto di stabilità interno. Il

disegno di legge sarà ora all'esame della Conferenza unificata, dopodiché tornerà a Palazzo Chigi per il varo definitivo. Che il governo vorrebbe arrivasse prima della pausa estiva.

Sono tre legislature che gli esecutivi in carica si pongono l'obiettivo di riformare l'ordinamento degli enti locali. Stavolta

TAGLI IN VISTA

Saranno soppressi quasi tutti i 34mila organismi intermedi censiti. Ora il testo andrà all'esame della Conferenza unificata

il traguardo sembra più vicino vista anche l'unità d'intenti manifestata dall'opposizione. Dei 36 articoli che compongono il disegno di legge, i primi 11 sono quelli più direttamente collegati al federalismo poiché disciplinano i compiti che a regime i comuni (tranne quelli con meno di 3mila abitanti che dovranno svolgerle in forma associata), le province e le città metropolitane dovranno svolgere. Rispetto alla bozza precedente va segnalata l'eliminazione del catasto dall'elenco delle funzioni comunali e dell'informazione statistica da quelle provinciali.

Più corpose le novità che inte-

ressano le disposizioni sui tagli ai costi della politica. Come sottolineato dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, la soppressione riguarderà quasi tutti i «34mila enti intermedi censiti» e genererà risparmi «per diversi miliardi di euro». Più nel dettaglio, una volta entrata in vigore la legge, verranno meno i difensori civici comunali e le circoscrizioni nei municipi con più di 250mila abitanti; nei 12 mesi successivi toccherà a comunità montane e consorzi tra enti locali (inclusi i bacini imbriferi montani). Viene confermata inoltre la semplice «razionalizzazione» delle

province (che è però oggetto di delega) e dei consorzi di bonifica. Laddove scompare quella contenuta nelle release precedenti per le autorità di ambito territoriale e gli enti parco.

Oltre alla delega per la riforma degli uffici territoriali di governo, da attuarsi attraverso l'accorpamento presso le prefetture degli uffici decentrati di tutti i dicasteri (tranne Esteri, Difesa e Giustizia), il provvedimento riduce i componenti e le indennità dei consigli e delle giunte, tanto comunali quanto provinciali. Nei municipi con meno di mille abitanti gli assessori scompariranno del tutto: il sindaco potrà delegare alcune funzioni ai consiglieri comunali. Fino a 5mila unità, invece, varranno le regole ad hoc elaborate per i «piccoli comuni», intese soprattutto come contabilità separata e normativa sugli appalti più «snella».

Prevista, infine, la riscrittura

delle regole sui controlli interni e sul patto di stabilità. Che diventerà flessibile: gli obiettivi di bilancio saranno spalmati su un arco di tempo triennale; comuni e province che sfonderanno i «tetti» avranno un anno per rimettersi in linea, altrimenti scatterà la procedura di scioglimento dei consigli; le amministrazioni virtuose saranno premiate.

Estremamente soddisfatto per il primo via libera di Palazzo Chigi il ministro Calderoli: «Finalmente si capisce chi fa cosa tra lo Stato e le Regioni», è il suo commento. D'accordo il sottosegretario all'Interno Michelino Davico che parla di «tappa importante e fondamentale per la storia del paese». Più prudenti, infine, i rappresentanti di regioni ed enti locali. Che si dicono pronti al dialogo ma lasciano intendere che sul testo c'è ancora da lavorare.

eugenio.bruno@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni e province avranno tempo fino a fine anno. Chiamparino: ci aspettavamo di più

Patto di stabilità ammorbidito

Sbloccato il 2,7% dei residui 2007 per pagare le imprese

DI **FRANCESCO CERISANO**

Ammorbidito, ma non troppo, il patto di stabilità degli enti locali. Venendo incontro alle richieste dei comuni e delle imprese che da questi attendono di essere pagate, e dopo il pressing a tutto campo dell'opposizione, il governo ha finalmente allentato i vincoli contabili con un emendamento dei relatori al dl manovra (decreto legge n. 78/2009). I comuni con più di 5 mila abitanti e le province (che abbiano rispettato il Patto nel 2008) potranno escludere dal saldo valido ai fini degli obiettivi 2009 i pagamenti in conto capitale effettuati entro il 31 dicembre 2009 per un importo non superiore al 2,7% dei residui 2007.

Conti alla mano l'apertura dovrebbe sbloccare circa un miliardo e mezzo dei circa 28 miliardi che costituiscono il «tesoretto» degli enti locali. Ma la cifra realmente utilizzata da comuni e province per realizzare investimenti e pagare fornitori e imprese, potrebbe

essere inferiore. Il tempo per effettuare i pagamenti non è molto (cinque mesi) e forte è il rischio che molti enti locali non riescano a centrare la scadenza. «Secondo le nostre stime, così come formulato, l'emendamento del governo libererebbe non più di 680 milioni, quindi meno di un terzo della cifra che si legge nel testo», osserva **Paola De Micheli**, deputato Pd in commissione finanze che presenterà un subemendamento chiedendo di elevare dal 2,7 al 10% la fetta di residui 2007 da sbloccare. «In questo modo la cifra realmente a disposizione degli enti», precisa De Micheli, «salirebbe a 2,8-3 miliardi».

Quantificazioni a parte, l'iniziativa del governo non dispiace al partito di **Dario Franceschini** che però fa notare come l'emendamento sia arrivato «troppo tardi», quando ormai sono sempre di più le amministrazioni locali che hanno dichiarato di non essere in grado di rispettare il patto di stabilità. «Sarebbe opportuno spostare la scadenza dal 2009 al dicembre del 2010», propone **Paolo Fontanelli**, re-



sponsabile enti locali del Pd, secondo cui andrebbero anche sospese le sanzioni per gli enti che sfioreranno i vincoli.

Anche l'Ance apprezza l'apertura del governo ma chiede all'esecutivo più coraggio. «Il 2,7% dei residui rischia di non essere sufficiente per far fronte alle esigenze dell'economia e delle nostre comunità locali», ha commentato **Sergio Chiampa-**

rino, presidente dell'Ance.

«Dalle aperture che avevamo registrato in colloqui informali con il governo», ha aggiunto il sindaco di Torino, «ci aspettavamo un intervento un po' più sostanzioso che rispondesse alla situazione di profondo disagio che vivono i comuni italiani; e che proprio abbiamo rappresentato al governo in occasione della presentazione del Dpef».

L'emendamento del governo, inoltre, esclude dal patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano i pagamenti effettuati a valere sui residui passivi di parte corrente, a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali.

Una novità promossa dall'Ance è, invece, quella sui mutui della Cassa depositi e prestiti. Per finanziare la ricostruzione in Abruzzo il governo nel dl 39/2009 (art. 14, comma 5) aveva previsto la revoca (e il contestuale versamento delle relative risorse nelle casse erariali) dei mutui concessi dalla Cassa depositi entro il 31 dicembre 2005, in

base a leggi speciali che prevedono l'ammortamento a totale carico dello stato, e per i quali gli enti locali mutuatari non avessero provveduto a richiedere il versamento neanche parziale. Con l'emendamento presentato ieri il governo ha fatto dietrofront e ha previsto che questa tipologia di mutui possa essere oggetto di rinuncia, anche parziale, da parte degli enti beneficiari. La quota di finanziamento non rinunciata e non erogata potrà essere utilizzata dagli enti per sovvenzionare opere pubbliche e investimenti infrastrutturali. I dettagli dell'operazione saranno definiti con decreto del ministero dell'economia che dovrà essere emanato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl 78.

L'apertura. Liberato il 2,7% dei residui passivi dei rendiconti 2007

In arrivo il primo «sblocco» per le risorse dei comuni

Gianni Trovati
MILANO

■ Nel restyling della manovra arriva anche la nuova puntata dei correttivi al Patto di stabilità.

Il tema è sempre quello, cioè i miliardi bloccati nelle casse degli enti locali dalle regole che fermano i pagamenti alle imprese. Il nuovo allentamento, parziale, del "luc-

I CREDITI DELLE IMPRESE

L'allentamento parziale del «lucchetto» alle casse servirà per i pagamenti alle aziende. Tetto massimo di spesa 1,5 miliardi

chetto" alle casse arriva all'articolo 9-bis, che prevede la possibilità di liberare al massimo il 2,7% dei residui passivi registrati nei rendiconti 2007. Per poterlo fare, però, gli enti devono aver rispettato i vincoli fissati dal Patto di stabilità per il 2008. Il termine entro cui i comuni dovranno certificare di aver centrato gli obiettivi 2008, però, slitta ancora, al 30 settembre prossimo. Cade anche la sanzione del blocco delle assunzioni per chi non trasmette in tempo il certificato.

L'apertura sulle risorse bloccate nelle casse di sindaci e presidenti di provincia non potrà costare al bilancio pubblico più di un miliardo e mezzo di euro: i soldi per compensare le uscite, secondo il meccanismo prospettato dalla norma, saranno messi dallo Stato, fermando l'utilizzo di una parte delle maggiori risorse iscritte nell'assestamento del bilancio 2009.

L'allentamento arriva dopo settimane di richieste a gran voce da parte dei comuni e delle imprese fornitrici,

costrette ad attendere tempi di pagamento sempre più lunghi anche quando il cliente è un ente pubblico con le casse in ordine. Le regole di finanza pubblica, infatti, lasciano liberi gli impegni ma registrano i pagamenti, che vanno a incidere sul debito pubblico già in crescita in questi mesi. Proprio per questo finora il governo aveva apportato solo dei mini-correttivi alla norma (sospettata di dubbia costituzionalità in un recente parere della Corte dei conti), che di fatto non hanno avuto effetti concreti.

Il nuovo articolo 9-bis, per la prima volta, evita di chiedere alle regioni di coprire le uscite extra, e chiede direttamente allo Stato di mettere mano al portafoglio per compensare gli effetti finanziari. Un cambio di passo forse inevitabile, visto l'intensificarsi del braccio di ferro con gli enti locali (l'altro ieri l'Ance Lombardia ha riunito un folto gruppo di grandi enti del Nord che ha minacciato di non rispettare il Patto se non cambiano le regole), che però non sfugge al presidente dell'Ance Sergio Chiamparino; il sindaco di Torino «registra positivamente» l'apertura arrivata dal Parlamento, anche se le cifre in gioco continuano a essere un problema perché il 2,7% «rischia di non essere sufficiente per far fronte alle esigenze dell'economia e delle comunità locali».

Sempre con lo scopo di liberare risorse, l'emendamento introduce altre due novità, liberando dal patto i pagamenti effettuati dalle regioni ai comuni (residui passivi correnti delle prime a fronte dei residui attivi degli enti locali) e permettendo un cambio di destinazione per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti

all'interno di interventi che prevedano l'ammortamento a carico dello Stato.

La parte non ancora erogata può essere oggetto di un cambio di indirizzo, in tre direzioni: il 50% può servire a finanziare opere pubbliche o investimenti infrastrutturali di competenza degli originali beneficiari, un 25% può essere destinato alle opere incluse nella legge obiettivo e l'ultimo quarto entra in un fondo speciale con cui il ministero dell'Economia intende finanziare lo sviluppo del territorio degli enti locali. Anche a questo beneficio potranno accedere solo i sindaci che hanno dimostrato di essere "virtuosi" rispettando il patto di stabilità negli ultimi tre anni.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Sblocco parziale dei residui

- Comuni e Province che hanno rispettato il Patto nel 2008 possono liberare per i pagamenti una quota massima del 2,7% dei residui passivi registrati nei bilanci consuntivi del 2007.
- Le risorse liberabili sono al massimo pari a 1,5 miliardi; la copertura è garantita dallo Stato.

Certificazione del Patto

- Slitta al 30 settembre il termine per inviare la certificazione sul rispetto dei vincoli 2008
- Cade la sanzione del blocco delle assunzioni per chi non rispetta i termini.

Mutui inutilizzati

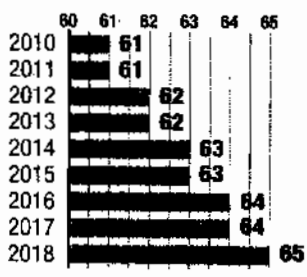
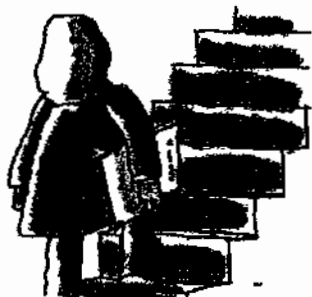
- I mutui della Cassa depositi e prestiti con ammortamento a carico dello Stato ancora inutilizzati possono essere dirottati per altri investimenti infrastrutturali

Parità nel pubblico impiego

Per le donne l'ora del ritiro salirà di un anno ogni due

La parità

L'età di pensionamento delle donne nel pubblico impiego



CORRIERE DELLA SERA

ROMA — Il decreto anti-crisi interviene anche sulla previdenza delle donne. Ecco i dettagli.

Che cosa cambia?

L'emendamento inserito nel decreto riguarda solo le lavoratrici della pubblica amministrazione e prevede l'aumento dell'età pensionabile di un anno per ogni biennio a partire dal primo gennaio del 2010.

A che età andranno in pensione le donne?

Il requisito dell'età anagrafica per le dipendenti pubbliche per effetto dell'emendamento presentato ieri salirà a 61 anni nel 2010, poi a 62 nel 2012, a 63 nel 2014, fino ad arrivare alla parità con gli uomini (65 anni) nel 2018, quando però per effetto dell'adeguamento dell'età della pensione alle aspettati-

ve di vita l'uscita dal mondo del lavoro potrà essere ulteriormente ritardata (vedi pezzo a fianco, ndr). Chi ha maturato il diritto alla pensione secondo i vecchi criteri entro il 31 dicembre del 2009, potrà andare in pensione secondo i requisiti dell'attuale normativa.

Perché il governo è intervenuto?

Per adeguare la normativa nazionale a quella comunitaria, visto che l'Italia è stata sanzionata dalla Corte di giustizia europea per il mancato adeguamento già sollecitato più volte da Bruxelles

Ci saranno benefici per le casse dell'Inps?

Secondo le prime stime, il risparmio per l'Inps è quantificato in quasi 200 milioni di euro già nel primo anno.

Pa. Fo.

Pensioni, età legata alla vita media Per le statali ritiro a 65 anni

Adeguamenti automatici dal 2015. Scudo fiscale, via alle misure

ROMA — Via libera del governo al nuovo scudo fiscale, all'allungamento graduale dell'età pensionabile per le donne nel pubblico impiego, che passa a 61 anni già dal prossimo anno, all'adeguamento per tutti, ma dal 2015, dell'età pensionabile in relazione all'allungamento della vita media. I tre interventi sono stati approvati ieri dal Consiglio dei ministri, che ha varato anche il Documento di Programmazione economica per il 2010-2014, e subito presentati in Parlamento con degli emendamenti al decreto anticrisi già in discussione alla Camera. Anche se le modifiche al sistema previdenziale saranno verificate oggi stesso a Palazzo Chigi dal governo con i sindacati e le imprese.

«La stabilità dei conti pubblici, la coesione sociale, la garanzia della liquidità e del credito alle imprese erano gli obiettivi del governo per questo primo anno di legislatura: sono stati in gran parte raggiunti e resteranno nei prossimi tre anni» ha spiegato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Al decreto anticrisi, rafforzato dallo scudo fiscale e dai ritocchi al sistema previdenziale, resta dunque affidata la manutenzione della Finanziaria triennale dell'anno scorso. «Rispetto ad allora non ci sono grandi novità» ha detto Berlusconi, aggiungendo che la Banca d'Italia ha approvato la strategia del Documento di programmazione e che gli istituti internazionali, come la Commissione Europea, hanno dimostrato «grande considerazione per la tenuta del bilancio pubblico, che è affidabile e cre-

dibile».

Nel 2009 si registrerà una contrazione del prodotto interno lordo del 5,2%, che secondo il governo già nel 2010 tornerà a crescere (+0,5%). Il deficit pubblico salirebbe al 5,3% quest'anno, per poi passare al 5% nel 2010, mentre il debito salirebbe dal 105 al 115% del prodotto lordo nel 2009, al 118 nel 2010, per poi tornare a quota

114 nel 2013. «Se non avessi dovuto fare il Documento di programmazione per legge non avrei fatto previsioni per il 2010, perché sono congetture» ha spiegato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Ho scritto che tornerà la crescita perché ci sono alcuni indicatori positivi. C'è un'attenuazione della spinta recessiva e si apre una fase in cui si può essere, se non ottimisti, realisti» ha aggiunto il ministro. Secondo il quale ciò è anche merito «dell'azione del governo sulla tenuta sociale, la detassazione, il credito a favore delle imprese. Ho l'impressione che i prossimi dati sull'occupazione e il commercio con l'Europa saranno migliori». Sul fronte dell'occupazione «non c'è stato il crollo che si era temuto, mentre per il lavoro quanto abbiamo messo da parte basta. E se servirà ancora qualcosa lo metteremo lì» ha aggiunto Tremonti.

Confronto

«Va ricercato con perseveranza e lungimiranza un confronto con le parti sociali» è scritto nel Dpef

Resterebbero nel sistema assistenziale anche i risparmi dei due interventi sulle pensioni, che oggi il governo approfondirà con i sindacati, rimasti abbastanza sorpresi dall'iniziativa sulla quale, come ha sottolineato la Cisl, «non c'è stato ancora un confronto». Anche la Cgil preme perché si apra un tavolo con il governo. «Affrontare il capitolo delle pensioni a pezzi non ha mai portato buoni risultati» ha detto ieri Epifani.

Sarà forse da rivedere anche l'emendamento sullo scudo fiscale, presentato dai relatori di maggioranza al decreto. Tremonti ieri ha escluso che lo scudo, che resterà aperto dal 15 ottobre fino ad aprile 2010, possa mettere al riparo da reati

diversi da quelli previsti per la dichiarazione fiscale omessa o infedele. «E' un provvedimento che dovrà essere approvato dalla Ue e sul quale, per prudenza, non abbiamo cifrato il gettito» ha detto Tremonti. Dure le critiche dall'opposizione: nel Pd Enrico Franceschini parla di un «condono nella versione peggiore», Pierluigi Bersani di una «misura indigeribile per chi paga le tasse».

Mario Sensi

IL COMMENTO

di **Massimo Fracaro**
nelle «Opinioni» a pagina 10

«La caverna di Ali Babà»

Il ministro: «Chiudere la caverna di Ali Babà: inutile fingere di contrastare l'evasione se si lasciano aperti i paradisi fiscali»

MINI-RIFORMA PREVIDENZIALE NELL'EMENDAMENTO DEL GOVERNO AL DL MANOVRA. GIÀ DAL 2010 LA FINESTRA SLITTA DI UN ANNO

Donne in pensione a 65 anni dal 1° gennaio 2018

Donne in pensione a 65 anni dal 1° gennaio 2018, ma già dal prossimo anno dovranno aspettare un anno in più (fino a 61 anni) per lasciare il lavoro. Successivamente, l'incremento sarà un anno ogni biennio. Non risentiranno delle novità, le lavoratrici che entro la fine di quest'anno matureranno il diritto alla pensione in base alle vigenti regole (cioè 60 anni di età, oltre al requisito dell'anzianità contributiva): potranno andare in pensione con le vecchie regole, anche se dopo il 1° gennaio 2010, chiedendo la certificazione del diritto alla pensione. Ma non sono da escludere nuovi ed ulteriori innalzamenti di età, e stavolta per tutti: femmine e maschi, pensionati di anzianità e pensionati di vecchiaia.

A partire dal 1° gennaio 2015 infatti i requisiti anagrafici d'accesso alle pensioni saranno adeguati all'incremento della speranza di vita. La prima variazione, che dovrebbe decorrere proprio dalla predetta data per essere successivamente adeguata ogni cinque anni, non potrà superare tre mesi. Queste, in sintesi, le novità messe a punto dal governo in tema di pensioni nell'emendamento al dl manovra. Una mini-riforma che produrrà risparmi per (almeno) 120 milioni di euro nel 2010 e 242 milioni di euro a partire dal 2011, destinati

Come cambia l'età per la vecchiaia rosa

Fino al 31 dicembre 2009 (1)	Età anagrafica di 60 anni
Dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2011	Età anagrafica di 61 anni
Dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2013	Età anagrafica di 62 anni
Dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2015	Età anagrafica di 63 anni
Dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2017	Età anagrafica di 64 anni
Dal 1° gennaio 2018	Età anagrafica di 65 anni

(1) Le lavoratrici che a tale data abbiano maturato i requisiti di età (60 anni) e di anzianità contributiva conseguono il diritto alla pensione e possono ottenere la certificazione di tale diritto.

ad interventi di politiche sociali e familiari.

Pensioni «rosa»

Dunque una mini riforma, con due interventi che portano ritocchi a uno

pagamento di pesanti sanzioni) di adeguarsi alla nota sentenza della Corte Ue sulla discriminazione tra uomini e donne per l'accesso alla pensione.

Di vecchiaia ci sono due tipi di pensione: quella retributiva e quella contributiva. Con riferimento ai requisiti, la

prima si rivolge ai lavoratori con un'anzianità contributiva (qualsiasi) al 31 dicembre 1995; la seconda a quelli che hanno cominciato a lavorare dopo. Alla prima si accede con almeno 20 anni di contributi (15 anni per chi era in servizio al 31 dicembre 1992) e l'età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. Alla seconda si accede con almeno 5 anni di contributi e l'età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; oppure in presenza di 40 anni di contributi, a prescindere dall'età, ovvero con almeno 35 anni di contributi e l'età prevista per la pensione di anzianità.

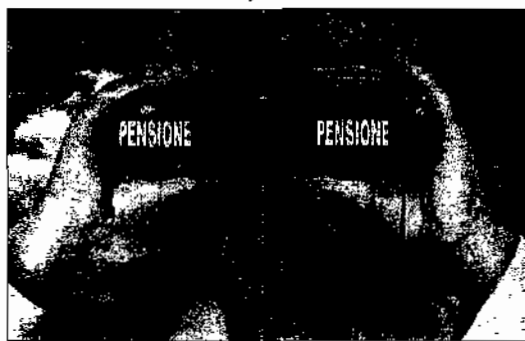
La via scelta dal governo è quella di elevare gradualmente l'età di pensionamento di vecchiaia delle donne (entrambe le tipologie), con un anno in più ogni due anni a partire dal prossimo 2010, per raggiungere la meta dei 65

anni dal 1° gennaio 2018 (vedi tabella). Resteranno esentate dalla novità le lavoratrici che entro la fine dell'anno maturano i vigenti requisiti di pensionamento (cioè 60 anni di età); per loro, infatti, è prevista la salvaguardia del diritto al pensionamento, anche dopo il 1° gennaio prossimo, e a tal fine potranno ottenere la certificazione del diritto alla pensione. Restano inoltre fuori dalla manovra le eventuali discipline che prevedono requisiti anagrafici più elevati, nonché il personale delle forze armate, del corpo della guardia di finanza, delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco (dlgs n. 165/1997).

Tutti in pensione più tardi

Il secondo intervento della mini-riforma riguarda tutti i lavoratori, uomini e donne, e tutte le pensioni sia quelle di vecchiaia che di anzianità. Si tratta dell'introduzione di un meccanismo finalizzato al periodico adeguamento dei requisiti di età anagrafica per l'accesso alla pensione all'incremento della speranza di vita accertato da Istat ed Eurostat con riferimento al quinquennio precedente (la norma, dunque, esclude il meccanismo di adeguamento ad un eventuale variazione in diminuzione). Si dovrebbe partire proprio dal 1° gennaio 2015, secondo regole che verranno stabilite con apposito regolamento entro il 31 dicembre 2014. Il primo incremento non potrà eccedere i tre mesi.

Daniele Cirioli

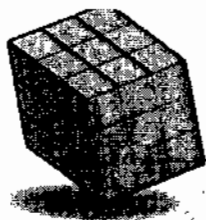


solo dei due requisiti fissati per l'accesso alla pensione: quello anagrafico (l'altro è quello dell'anzianità contributiva). Il primo intervento interessa soltanto le lavoratrici donne e la pensione di vecchiaia, ed è dettato dall'obbligo per l'Italia (a meno che di non optare per il

La via per il rilancio. La manovra d'estate proroga la possibilità di assumere i precari della pubblica amministrazione

Stabilizzazione fino al 2012

Ma restano fermi i requisiti per chi aspira al contratto a tempo indeterminato



Arturo Bianco

La proroga dei termini entro cui le pubbliche amministrazioni possono stabilizzare il personale precario non determina alcuno spostamento né alcun ampliamento dei requisiti per potere essere assunti a tempo indeterminato. Sono numerose le richieste di chiarimenti su questo tema (si veda a fianco «Il quesito del giorno») veicolate dalle domande inviate dai lettori al Forum sulla manovra d'estate organizzato dal Sole 24 Ore. L'articolo 17 del decreto legge 78/09 permette di stabilizzare il personale precario nel triennio 2010/2012, mentre in base alle leggi finanziarie del 2007 e del 2008 questa possibilità si sarebbe chiusa il prossimo 31 dicembre.

Ma le nuove disposizioni non modificano i requisiti. Per avere accesso alla stabilizzazione occorre avere o avere avuto un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato, non di natura dirigenziale. In via interpretativa è poi stata esclusa la stabilizzazione per i responsabili assunti in ba-

se all'articolo 110 del testo unico degli enti locali e per i dipendenti degli uffici di staff degli organi politici. Restano anche fuori i dipendenti utilizzati in base a contratti di somministrazione e quelli alle dipendenze di soggetti, come le coop, che hanno avuto un rapporto di appalto della gestione di un servizio con l'ente.

Inoltre è necessario avere un'anzianità triennale, che deve maturare entro i termini previsti dalle disposizioni. Si tratta di: essere in servizio al 1° gennaio 2007 e avere maturato a quel momento l'anzianità triennale; essere in servizio al 1° gennaio 2007 e maturare il requisito dell'anzianità triennale sulla base di contratti stipulati o prorogati entro il 29 settembre 2006; essere in servizio al 1° gennaio 2008 e maturare il requisito dell'anzianità triennale sulla base di contratti stipulati o prorogati entro il 28 settembre 2007; essere stati in servizio per almeno tre anni nel quinquennio precedente il 2007, cioè dal 2002.

Per i dipendenti in possesso di questi requisiti soggettivi - e se vi sono posti vacanti nelle dotazioni organiche - le amministrazioni hanno due possibilità: possono riservare loro una quota non superiore al 40% dei posti messi a concorso; oppure "valorizzare" la loro esperienza in termini di punteggio nell'ambito di

un concorso pubblico.

L'articolo 17 della manovra estende la possibilità di "valorizzare" l'esperienza maturata ai co.co.co. in servizio da almeno tre anni presso un qualsiasi ente, anche diverso da quello che sceglie di utilizzare questa possibilità. La "valorizzazione" dell'esperienza maturata come co.co.co. o come lavoratore subordinato e la riserva di posti nell'ambito di un concorso pubblico non sono due inediti: la Finanziaria 2008 le aveva infatti previste come possibilità alternative, da utilizzare entro il 2008, alla stabilizzazione diretta o tramite concorso riservato e il milleproroghe del 2009 aveva fatto slittare allo scorso 30 giugno il termine per poterle utilizzare.

La manovra estiva prevede inoltre la possibilità di assunzione diretta per i dipendenti assunti a tempo determinato in posti per i quali è previsto solo il possesso del titolo della scuola dell'obbligo. Devono però essere sottoposti a una prova di idoneità se non l'hanno già superata al momento dell'assunzione a tempo determinato.

In ogni caso, la stabilizzazione è sempre una facoltà discrezionale della Pa: non nasce alcun diritto in capo ai soggetti che sono in possesso dei requisiti per ottenerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Verso il congresso Pd. Oggi il programma del segretario - Marino teme di non raggiungere il 5% e chiede un rinvio del tesseramento

Franceschini punta su precari e Pmi

«Salario minimo e partecipazione dei lavoratori all'impresa» - Ciampi con Bersani

Lina Balmerini
ROMA

■ Precari e piccole e medie imprese. A loro parlerà Dario Franceschini nel programma politico della sua candidatura alla leadership Pd. Inutile ripetere che sono due mondi lontanissimi: una diffidenza ereditata dai due ex partiti e conservata - come dimostrano le urne - anche nella nuova era Democratica. Per la verità, nei confronti della piccola e media impresa la diffidenza - soprattutto nella cultura diessina - è stata reciproca: la sinistra ha spesso visto e trattato le aziende piccole e medie esclusivamente dal punto di vista fiscale marchiandole con il timbro dell'evasione fiscale. Recuperare una fiducia è il compito politico che si intesta Franceschini nella sua scalata congressuale. E il suo avversario, Pierluigi Bersani, non sarà da meno vista la sua esperienza pluriennale prima come Governatore dell'Emilia poi co-

me ministro dell'Industria. L'altro fronte su cui l'attuale segretario vuole disegnare il suo profilo è quello dei precari, del patto generazionale padri-madri-figli aprendo all'aumento dell'età pensionabile (volontario e flessibile) anche per le donne e chiedendo che i risparmi previdenziali vengano investiti sul nuovo welfare. Insomma, i programmi alla fine si assomigliano: a fare la differenza sarà la credibilità, la pluralità dello schieramento, la squadra.

Oggi tocca a Franceschini ma più o meno nelle stesse ore Pierluigi Bersani sarà a Roma, a qualche chilometro di distanza dal

LA SCELTA DEI PRODIANI

Con l'ex ministro Ds si schierano Vittorio Prodi e Franco Monaco. L'ex presidente della Repubblica: lui il rifondatore

suo avversario, in un incontro con Rosy Bindi. Dopo l'endorsement a suo favore di Carlo Azeglio Ciampi è arrivato quello di Vittorio Prodi, fratello del Professore e di un prodiano doc, Franco Monaco. Schieramenti che hanno rafforzato i rumors che vogliono il Professore - nonostante le sue smentite - vicino all'ex ministro emiliano.

Intanto il terzo candidato soffre. Ignazio Marino ieri ha chiesto ufficialmente di far slittare la data di chiusura del tesseramento e l'ha motivata così: «Per non limitare la possibilità di avvicinarsi al Pd perché non allunghiamo il periodo al 31 luglio?». Una decina di giorni in più che sembrano siano necessari a Marino in difficoltà numerica. E la difficoltà non è tanto nella raccolta di firme (2mila in 5 regioni) per far passare la sua candidatura al congresso. Il punto è invece quello di raggiungere il 5% di voti degli iscritti al con-

gresso per poi poter partecipare alle primarie. Il problema per Marino è che la sua candidatura riscuote grande successo più all'esterno del partito che nelle strutture. Dunque, ha bisogno di più tempo per garantirsi margini di consenso in più. «Auspicio che alla fine del congresso si arrivi a una segreteria unitaria», diceva ieri Marino da Red Tv, la televisione vicina a D'Alema di cui il chirurgo dice «non credo di averlo tradito e credo che neppure lui lo pensi». Certo, le voci di corridoio parlavano di un sostegno - nell'ombra - dell'ex premier ma sono malignità. Intanto Marino espone i suoi trofei: «È probabile che mi sostengano Chiamparino, Veronesi, Rodotà». Infine, la rissa a Salerno - tra i giovani di Bassolino e i sostenitori di De Luca - su cui interviene il responsabile organizzativo Migliavacca «per accertare i fatti e prendere le misure necessarie».